

# Dalla Laguna a Feltre I vetri del cuore

L'architetto **Ferruccio Franzoia** nell'arco di trent'anni ha riunito una straordinaria raccolta di creazioni artistiche veneziane donate alla **Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda**. Capolavori di alcuni dei maggiori maestri del Novecento: da Napoleone Martinuzzi a Carlo Scarpa, da Vittorio Zecchin a Toni Zuccheri. Ricercati con passione e competenza in Italia e all'estero, guidato dall'istinto e da un raffinato gusto personale

DI CHIARA PASQUALETTI JOHNSON



Da sinistra: coppa e coppia di vasi di Napoleone Martinuzzi per Zecchin-Martinuzzi, 1933 circa, in vetro velato rosso con anse e decorazioni in vetro cristallo con foglia d'oro.

**E**mpatia, assonanze, emozioni e ricordi. «Sono i sentimenti il filo conduttore della mia collezione, riunita seguendo l'istinto e il mio gusto personale». Fidandosi del suo fiuto, nell'arco di trent'anni l'architetto **Ferruccio Franzoia** ha riunito una straordinaria collezione di 800 vetri artistici, eterogenei per autori ma straordinariamente coerenti per stile e qualità. Un tesoro che ora ha scelto di mettere a disposizione di tutti, donan-

dolo alla **Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda** di Feltre, in memoria della compagna **Carla Nasci**. «Un omaggio alla mia città e ai luoghi che frequentavo da bambino, quando ho imparato ad appassionarmi al design visitando il museo di "zio Carlo" (Rizzarda era fratello della nonna, ndr), dove sono esposti i suoi capolavori in ferro battuto». In un perfetto **connubio tra forza e fragilità**, alle volute brunite in stile liberty di Rizzarda, nelle sale del museo oggi si alternano le eteree creazioni dei maestri vetrai veneziani, nate all'insegna della leggerezza e della trasparenza.

Da sinistra: vetri di Toni Zuccheri, "Anatra fischione" (1978), "Gufo" (1983), "Colombo" e "Gabbiano" (1964).



## IN RASSEGNA A FELTRE

A partire dal 20 dicembre, la Galleria d'arte moderna Carlo Rizzarda di Feltre presenta "La collezione di vetri veneziani Carla Nasci - Ferruccio Franzoia". Con un nuovo allestimento, il museo fondato da uno dei più apprezzati artisti del ferro battuto dei primi anni del Novecento, allievo di Alessandro Mazzucotelli, si arricchisce con una raccolta di oltre 800 vetri, allestiti nelle tre sale all'ultimo piano. Info e prenotazioni: tel. 0439-885234, visitfeltre.info.

Coppia di frutti di Carlo Scarpa per MVM Cappellin & C. del 1926-1928.



«Il cuore della collezione sono i pezzi del ventennio che va dal 1921 al 1943, un'epoca straordinaria, con nomi che hanno fatto la storia del design», spiega Franzoia.

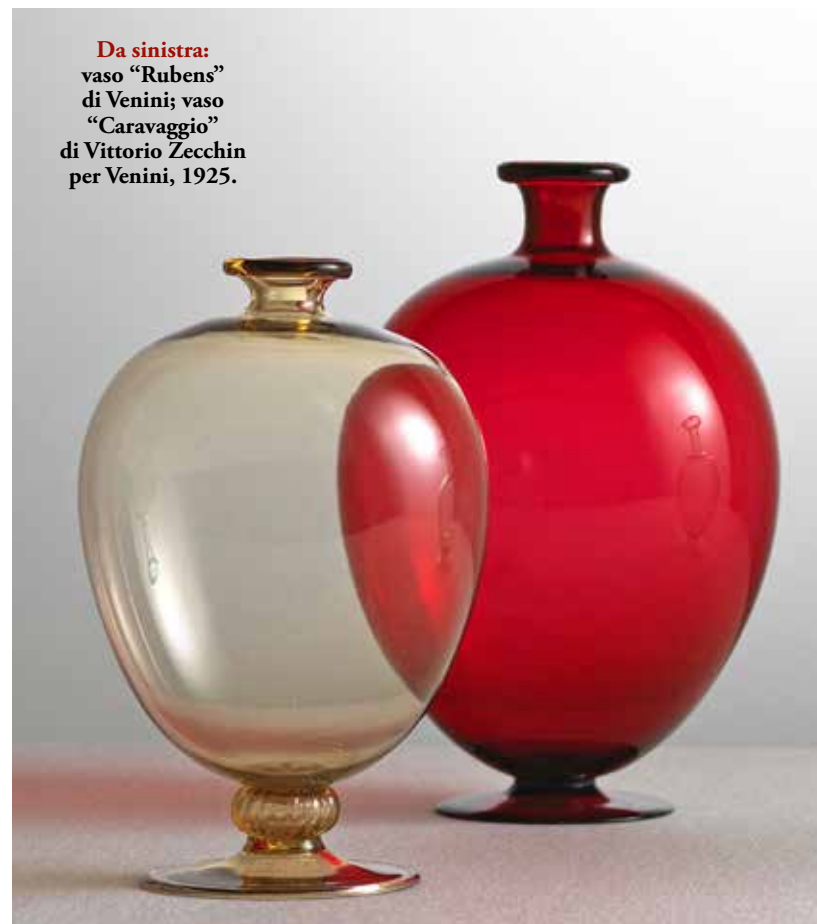
**Repertorio di maestri.** A dare alla raccolta uno status museale basterebbero i 120 vetri di **Vittorio Zecchin**, geniale innovatore che lavorò a Venezia a partire dal 1921 per la neonata vetreria fondata da **Giacomo Cappellin e Paolo Venini**. Primo direttore artistico della ditta, con i suoi eleganti soffiati di impalpabile trasparenza impresso una svolta determinante nella produzione muranese. Portano la sua firma icone come il vaso "Veronese", ispirato a quello dipinto da Paolo Veronese nell'"Annunciazione" esposta alle Gallerie dell'Accademia di Venezia e diventato simbolo della vetreria, tanto che ancora oggi è tra i pezzi più venduti dall'azienda, o le linee sinuose del "Rubens", che ricorda la forma di un'anfora. Capolavori originali ormai quasi introvabili in un mercato sovrappaffato da riedizioni, plaghi palesi e un sottobosco di imitazioni che rende

difficile distinguere il buono dal falso. L'altra meraviglia della collezione sono la quarantina di pezzi firmati da **Carlo Scarpa**, ideatore di forme e tessuti vitrei innovativi. «Con Scarpa ho un legame importante, sono stato suo allievo alla facoltà di Architettura», racconta Franzoia. Prima di dedicarsi alla progettazione, Scarpa aveva lavorato per vent'anni nelle vetrerie muranesi, prima con Cappellin e poi, dopo il 1931, alla Venini, dove rimase fino al 1943. «I suoi vetri originali sono rari, spesso si tratta di pezzi unici realizzati come prototipi, ma giudicati troppo costosi per essere messi in produzione».

**La qualità a ogni costo.** Accanto ai capolavori dei maestri, la raccolta include anche esemplari della produzione storica di Venini, oltre a una miscellanea di vetri di altre ditte attive in Laguna tra le due guerre che testimoniano la qualità diffusa raggiunta in quel periodo. Tra tanti, spiccano le coppe e i vasi degli anni Trenta di **Napoleone Martinuzzi**, ma anche oggetti datati tra la fine degli anni Sessanta e il decennio successivo, co-

(continua a pagina 67)

Da sinistra: vaso "Rubens" di Venini; vaso "Caravaggio" di Vittorio Zecchin per Venini, 1925.



Bottiglie della serie "Bolle" di Tapio Wirkkala per Venini, 1966, in vetro trasparente soffiato saldato a incalmo.



Da sinistra:  
di Carlo Scarpa  
per Venini,  
vaso in vetro nero  
con molature  
orizzontali, 1940;  
vaso in vetro  
incamiciato giallo.



Caraffa sferica,  
1957, e bicchieri,  
1963, in vetro  
molato e argento  
di Massimo  
Vignelli  
per Christofle.



Vasi in vetro rosso  
e trasparente a  
canne di Laura  
Diaz de Santillana  
per Eos, Anni 80.



Bicchieri di gusto  
storicistico,  
manifattura  
muranese, in  
vetro soffiato  
con coppe  
incise, smaltate  
e dorate,  
realizzati nel  
XIX-XX secolo.



(segue da pagina 64)

me i segnaposto di vetro a canne policrome a forma di anatra, gufo e gabbiano di **Toni Zuccheri** o le bottiglie della serie "Bolle" di **Tapio Wirkkala**, mentre tra i pezzi più recenti ci sono i vasi di **Laura Diaz de Santillana** per Eos che si mescolano a vetri di **Fulvio Bianconi**, **Archimede Seguso**, **Guido Giuseppe Barovier**. «Deviazioni dovute al gusto e al capriccio, ma anche all'occasione», li definisce Franzoia. «In qualche caso sono pezzi scovati nelle vetrerie dismesse, dove giacevano nei depositi, imballati nella paglia». In altri casi sono frutto di attente ricerche, durante le scorribande a New York insieme all'amico antiquario **Marco Arosio**, «a caccia di tesori tra i mercanti di brocante del vecchio porto e le prime aste, quando gli americani non avevano ancora l'ossessione per i vetri veneziani che ha fatto salire alle stelle le quotazioni». Tanto che, assicura Franzoia, «oggi sarebbe quasi

inimmaginabile poter mettere insieme una collezione come questa». Anche se non impossibile. «Basta scansare gli oggetti dubbi e puntare sulla qualità, dando valore al proprio gusto personale senza lasciarsi influenzare dai prezzi». Magari mescolando alle grandi firme esemplari anonimi, come ha fatto lui con i «vetri da mensa» della collezione, autentica passione di Franzoia. Alti e sottili, in vetro pagliesco i suoi preferiti, erano nati per accompagnare la convivialità tipicamente veneta del bere insieme. Il pezzo da novanta è il servizio di bicchieri viola pallido di **MVM** appartenuto a **Vladimir Horowitz** e a sua moglie **Wanda Toscanini**, scovato da un antiquario di New York in mezzo a tappeti e scialli kashmir. «Uno degli innumerevoli esempi della bellezza inaspettata sprigionata da un materiale dalle caratteristiche impareggiabili: malleabilità, leggerezza e trasparenza. È la magia della pietra fusa». ◇

© Riproduzione riservata